



Gli Architetti Campani fanno rete verso l'VIII Congresso Nazionale
CAMPANIA

Le città del futuro
Scenari, visioni, piani e progetti
Teatrino di Corte, Palazzo Reale di Napoli, Piazza Plebiscito

DECLINAZIONE REGIONALE DEGLI OBIETTIVI DELL'VIII CONGRESSO

Documento di sintesi dell'incontro territoriale in preparazione dell'VIII Congresso
tenutosi in data 27/04/2018

Ordine APPC Avellino	Presidente p.t. Erminio Petecca
Ordine APPC Benevento	Presidente p.t. Saverio Parrella
Ordine APPC Caserta	Presidente p.t. Rossella Bicco
Ordine APPC Napoli	Presidente p.t. Salvatore Visone prof. arch. Marco Borrelli
Ordine APPC Salerno	Presidente p.t. Pasquale Di Caprio

Sommario

Riflessioni sull'articolazione regionale	3
Napoli e la sua provincia	3
Caserta e la sua provincia	5
Benevento e la sua provincia	6
Salerno e la sua provincia	6
Spunti di riflessione.....	7

Premessa

La Federazione Campana ha inteso portare avanti le tematiche di seguito sintetizzate sulla base di un confronto ampio ed articolato con le Parti politiche e istituzionali nella necessità e consapevolezza delle criticità presenti sul territorio regionale.

La nostra regione, unica nelle sue peculiarità morfologiche, esprime con forte contrasto la eccessiva antropizzazione della fascia costiera, in particolare quella orbitante nell'area metropolitana di Napoli, a discapito di una evidente desertificazione demografica delle aree interne.

Il tema è di grande attualità, una città - Napoli - che esplode nelle sue contraddizioni, con un nucleo antico di grande valore architettonico e culturale corroso da una invasiva urbanizzazione di scarsa, spesso scarsissima qualità, fatta di eccessivo consumo di territorio e di tante opere incompiute, di cattedrali nel deserto abbandonate all'incuria e alla scarsa manutenzione. Francesco Saverio Nitti nei primi anni del '900, definiva come "la corona di spine che attornia e soffoca la città".

Federazione Ordini Architetti Campania

La città metropolitana di Napoli è la prima metropoli italiana e tra le prime al mondo per densità abitativa. Pur occupando solo l'otto e mezzo per cento della superficie regionale, in essa si concentra più della metà dell'intera popolazione campana.

Dall'altra parte abbiamo le aree interne, in particolare quelle della provincia di Avellino e Benevento e parte della provincia di Caserta e Salerno che vivono un continuo spopolamento soprattutto dei piccoli paesi. Eppure in questi anni intensa e costante è stata la narrazione relativa al recupero dei piccoli borghi. Oggi riscopriamo sempre di più piccoli centri che potrebbero essere il fiore all'occhiello di quella Italia minore che minore non è, che il mondo intero ci invidia.

Negli ultimi decenni si è speso molto per recuperare i piccoli borghi dell'entroterra, adesso occorre lavorare e pensare ad una politica di recupero globale delle attività produttive e dell'economia in generale, tale che questi borghi possano essere vissuti e goduti soprattutto dai residenti e non relegati a mete esclusive di turisti del fine settimana.

La Regione Campania continua ad investire con il POR FESR 2014-2020 in una strategia per le aree interne con l'obiettivo di invertire i trend demografici al fine di risolvere i problemi dello spopolamento e la crisi generalizzata dei settori produttivi.

Con l'ultima strategia per le aree interne, la Regione ha individuato quattro macro-aree su cui intervenire: l'Alta Irpinia, come area pilota, il Vallo di Diano, il Cilento interno e l'area del Titerno Tammaro. La sfida è aperta, la Regione può fornire la necessaria disponibilità finanziaria, occorre una risposta efficace ed efficiente delle amministrazioni locali e degli operatori economici.

Ci chiediamo se tutto questo può essere sufficiente a riequilibrare il rapporto tra le aree interne e la città metropolitana: è fondamentale prendere consapevolezza dello scenario complesso che dobbiamo affrontare nei prossimi anni.

Siamo chiamati, dunque, ad elaborare le risposte tecniche, a fornire soluzioni nel Congresso Nazionale che rappresenterà il momento in cui gli Architetti italiani cercheranno l'interlocuzione con la classe dirigente e metteranno a disposizione la ricetta fatta di competenza e professionalità arricchita dagli incontri territoriali.

A tutto questo è, dunque, necessario corollario una ulteriore domanda, per noi di fondamentale importanza: quale sarà il ruolo e la funzione dell'architetto nel prossimo futuro?

La criticità che vive oggi il mondo professionale impone delle riflessioni che, più che in passato, vanno rivolte ad indagare e comprendere il perché dello status attuale e come uscire dall'odierna impasse, per riappropriarci del nostro ruolo di "lavoratori della conoscenza", fra i più attenti alle nuove esigenze e criticità che sono le sfide a cui dobbiamo dedicare tempo ed attenzione.

Le azioni messe in campo dai Governi degli ultimi anni, rispetto allo stato di crisi del mondo del lavoro entro cui operano le professioni tecniche, non sembrano indirizzate in modo soddisfacente a vedere l'auspicata inversione di tendenza, al punto che sia i giovani architetti che si affacciano al mondo del lavoro e sia quelli che sono già impegnati su questo versante, continuano a vivere uno status di crescente difficoltà.

Questo 8° Congresso nazionale degli Architetti, oltre a sollecitare la particolare attenzione al tema del costruito e del paesaggio, deve necessariamente rivolgersi a tali criticità in maniera chiara e forte, con la necessità di poter delineare una nuova "bellezza" che sia fatta di pezzi di architettura e di pezzi di paesaggio, con lo sguardo di grande attenzione ai temi della sostenibilità, consapevolmente alla necessità dell'inevitabile urbanizzazione di territorio che nel frattempo scaturisce dai problemi di forte antropizzazione, che continueranno ad esserci fino a quanto non avremo trovato le soluzioni prospettate.

In momenti di crisi e di tempesta come questi occorre puntare l'attenzione non sugli strumenti o sui supporti tecnici, ma è necessario ritornare ai principi ed ai valori fondanti della nostra professione: quella cultura del fare e del saper fare che dobbiamo recuperare ed offrire come prezioso ausilio alle comunità che ri-conoscano in noi i fattori in grado di offrire soluzioni reali ed efficaci maturate nell'analisi e non meri tecnicismi o astratti equilibrismi.

Federazione Ordini Architetti Campania

Riflessioni sull'articolazione regionale

Nell'individuazione di una possibile risposta del gruppo di lavoro della Federazione degli ordini degli Architetti della Campania in occasione del Precongresso dal titolo "Le città del Futuro, la città non deve essere il problema ma la soluzione dei problemi attraverso un progetto" è apparso subito di fondamentale importanza partire dalla osservazione del territorio della Campania composto dalle 5 province analizzandone i dati relativi all'estensione, al numero di abitanti ed al numero di comuni allo stato presenti.

Tali elementi rappresentano un punto di partenza, in termini quantitativi, per iniziare a dibattere sui temi dell'Architettura e del ruolo degli architetti nel futuro della nostra Regione nel tentativo di ricostruire politiche di cooperazione tra i territori.

Di seguito alcuni dati

Regione Campania	6.000.000 abitanti	550 comuni	13.662 km ²
Napoli e provincia	3.250.000 abitanti	92 comuni	1.171 km ²
Avellino e provincia	450.000 abitanti	119 comuni	2.806 km ²
Benevento e provincia	290.000 abitanti	78 comuni	2.080 km ²
Caserta e provincia	925.000 abitanti	104 comuni	2.651 km ²
Salerno e provincia	1.100.000 abitanti	158 comuni	4.954 km ²

Nella regione Campania si rileva un forte squilibrio tra i territori:

Napoli e provincia rappresentano circa il 10% della superficie totale su cui è insediata un'alta concentrazione abitativa con oltre il 50% dell'intera popolazione regionale, di conseguenza vi è un'alta concentrazione edilizia con Comuni densamente popolati; le restanti province pure estendendosi per circa il rimanente 90% del territorio campano sono abitate dal rimanente 50% della popolazione con ampi comprensori che presentano una scarsa densità abitativa ed edilizia.

In riferimento, inoltre, al fenomeno dello squilibrio tra i territori della fascia costiera e quelli delle zone interne della regione si è registrato un ulteriore accrescimento della tendenza di abbandono delle aree interne per effetto della desertificazione intellettuale dei giovani e delle categorie professionali tra le quali quella degli architetti. Questa tendenza si registra in tutte le aree metropolitane dell'**Europa** e degli **Stati Uniti** in quanto verso di esse si spostano le persone formate e culturalmente elevate, di contro in **Asia** verso le megalopoli si sposta manodopera richiamata dall'incessante crescita industriale e nel continente **africano** e dell'**America latina** le megalopoli senza servizi e infrastrutture si ingigantiscono per gli esodi dalle aree rurali e desertiche per chi scappa dalle condizioni di estrema indigenza.

Scaturisce una riflessione consequenziale:

la città metropolitana di Napoli tende a questo modello evoluto cioè delle regioni metropolitane come Londra Parigi Roma Milano o scivola verso il modello delle megalopoli frutto di un addensamento urbano privo di servizi ed infrastrutture?

Lo squilibrio nella regione Campania tra fascia costiera densamente popolata e aree interne scarsamente abitate è un fenomeno che ha caratterizzato storicamente la nostra regione ma che oggi ha assunto una dimensione irreversibile se non sarà individuata una strategia adeguata di riequilibrio e di cooperazione tra i territori.

Napoli e la sua provincia

In relazione allo sviluppo futuro della **città di Napoli** e della sua provincia, ed alla sua attuale espansione si evidenzia quanto la struttura si presenta con un continuum urbano consolidato

Federazione Ordini Architetti Campania

che si estende da Pozzuoli a Sorrento senza soluzione di continuità. Vista la limitazione fisica dell'espandibilità oltre la linea di costa verso il mare, tale sviluppo continua a privilegiare margini di espansione ulteriore verso Nord nella direzione Caserta-Aversa e verso Est nella direzione Nola-Avellino.

Il tema di cui discutiamo oggi, è il futuro di Napoli e della regione Campania improntato principalmente su interventi di *rigenerazione urbana*, ma questi ultimi non possono prescindere dal coordinamento con le altre province. Il ruolo degli architetti, consiste nel cogliere la consapevolezza della complessità del territorio sia della città metropolitana che delle altre quattro province nelle quali individuare aree strategiche di interesse pubblico restituendo senso compiuto e bellezza al nuovo carattere del territorio regionale.

La città metropolitana raccolta intorno alla **baia di Napoli** ma rivolta alla miriade di casali agricoli presenti all'interno rispettando l'alternanza di piccoli centri storici e brani di periferia riammagliati in un'armatura a collana di perle deve rinnovare la scena urbana coniugando l'alto valore storico archeologico, l'alto valore delle caratteristiche naturali dei paesaggi vulcanici flegrei delle piane e le esigenze della comunità di servizi collettivi e attrezzature pubbliche di elevato valore per un'adeguata qualità della vita di livello europeo. Evidentemente l'obiettivo deve essere quello di alleggerire la densità edilizia ed abitativa per avere un sistema urbano efficiente ed in grado di garantire una qualità di vita in relazione ai servizi offerti ai cittadini di livello europeo.

E' stato scientificamente dimostrato che i migliori livelli di *qualità della vita urbana* a costi ottimizzati si raggiungono per città medie con abitanti tra i 50 e i 100 mila. Ecco perché lo squilibrio tra la città metropolitana di Napoli ed i territori desertificati delle zone interne costituisce una doppia diseconomia per la nostra regione. Nello specifico, in questo scenario così rappresentato, è emerso che, da un lato nel caso Napoli, abbiamo alti costi di funzionamento della macchina metropolitana che si contrappongono alla bassa qualità dei servizi erogati ai cittadini, e dall'altro lato, nelle rimanenti 4 province, la senescenza funzionale dei contesti urbani in abbandono dalle nuove generazioni, richiedono comunque l'investimento di risorse economiche da utilizzare in territori con comuni al di sotto della soglia di funzionalità. Da questo si evince per la regione Campania che, sarebbe opportuno riequilibrare il territorio con la trasformazione della schema monocentrico e monodirezionale rafforzando l'armatura urbana regionale di tutte le 4 province attraverso una costellazione di città medie in linea con gran parte delle strategie europee per le agende urbane che promuovono un modello di città tra i 50 mila ed i 100 mila abitanti con un maggior controllo del territorio.

Gli architetti e gli urbanisti devono procedere nella direzione che si sta delineando per completare la definizione di nuovi paradigmi, come ad esempio il principio di consumo di suolo zero tutelando le aree agricole, il recupero prudente di tutta la stratificazione storica sia dei centri monumentali che dei piccoli borghi, come ad esempio l'architettura non energivora ma produttrice di energia declinando i principi della sostenibilità sia ambientale che sociale. In questa situazione gli ordini degli architetti svolgono un ruolo fondamentale sicuramente perché optano per scelte più complesse che coinvolgono sicuramente una *filiera dell'industria delle costruzioni*, virtuosa, piuttosto che i rapidi guadagni di una economia dell'*edilizia speculativa* che prosegue nel saccheggio del territorio.

Il tema drammatico dell'abbandono dei paesi delle aree interne è di sicuro materia, per certi versi, degli economisti, degli antropologi, dei geografi, letterati e poeti ma è anche un compito specifico della nostra categoria.

Entro dieci anni moltissimi centri si spopoleranno abbandonati dall'uomo. I giovani fuggono via e la popolazione diventa sempre più anziana. In molti centri urbani della Regione Campania gli abitanti hanno un'età media superiore a 65 anni, e tra dieci anni ci sarà un problema sanitario e di ordine pubblico; ma la disgregazione dell'armatura urbana regionale storica comporterà la

Federazione Ordini Architetti Campania

perdita oltrechè della vita associata delle comunità anche le loro stesse civiltà e pratiche agricole artigiane che hanno caratterizzato questi territori nei secoli.

I meravigliosi paesaggi agricoli dell'Agro Caleno, del Matese, del Sannio, dell'Irpinia, e del Cilento si trasformeranno irrimediabilmente e i borghi rurali e montani abbandonati andranno progressivamente in rovina.

Anche in questo caso tocca alla comunità degli architetti casertani, sanniti, irpini e salernitani proporre soluzioni per rendere più attrattivi e adeguati alla vita del terzo millennio quei centri urbani, i propri centri urbani rafforzandoli nei valori di carattere storico culturale ma proiettati ad una dimensione di vita europea comprendendo che debbono consolidarsi attorno ad un sistema pluricentrico di cittadine comunali policentriche.

Si deve comprendere finalmente che il sistema dei piccoli comuni deve generare piccole città.

Il futuro di questi territori sta nell'azione della nostra categoria professionale che deve sforzarsi di far comprendere che il modello dei piccoli comuni deve evolversi confluendo in piccole città medie. Il futuro delle attività sagge ed operose della nostra categoria risiede nell'applicazione di tali modelli di riequilibrio territoriale contrastando una logica che vede Napoli come la concentrazione di tutti gli interessi economici della regione.

La rete, i trasporti veloci, da problemi debbono diventare opportunità. La mobilità innovativa sostenibile, la banda larga, possono creare le condizioni per reinterpretare l'uso delle città interne rendendole i luoghi migliori per vivere la nuova fase storica, nella salubrità dell'aria, dell'acqua, nella vicinanza all'agricoltura, nel silenzio, nel piacere di fare Comunità.

E' grazie a questo consesso che dobbiamo unirici e concentrarci verso questa visione condivisa a livello regionale.

Per esempio ripopolando i borghi storici, migliorando l'edificato costruito nel dopo sisma e riproponendo densità abitative più adeguate. Progettiamo funzioni innovative ed attrattive per i centri storici come si è fatto per Giffoni Vallepiiana con il Festival del cinema per ragazzi, a Padula con la programmazione di eventi d'arte nella Certosa, a Calitri con la V edizione nel 2017 dello Sponz-Festival, a Pertosa nelle grotte con la prossima XXII edizione del Negro-Festival, ecc ecc.

E, quindi dando **la nuova forma ai centri storici**, con impianti di nuova generazione di risalita, ascensori verticali ed orizzontali, autosufficienza energetica, impianti innovativi e paesaggisticamente adeguati di produzione di energia che si riattiva un processo virtuoso di rigenerazione urbana su modello delle piccole città.

Bisogna anche qui ribaltare nella pratica professionale progettuale quotidiana le condizioni che oggi sembrano di dipendenza in soluzioni d'avanguardia.

Che gli Ordini diventino dei luoghi di aggregazione delle forze professionali giovani e centri di riflessione ed elaborazione, per una rivoluzione umanistica delle aree interne.

Caserta e la sua provincia

Per il territorio della provincia di **Caserta** c'è un rischio elevatissimo in quanto al posto di salvaguardare la qualità del territorio che fin dalla storia aveva una forte vocazione agricola tanto è che si chiamava "*area di terra di lavoro*" si tendono a privilegiare funzioni che rispondono a logiche della globalizzazione e della movimentazione delle merci (primo corridoio trans europeo Nord-Sud dello scambio merci globale che si colloca come base logistica del mediterraneo proprio nella provincia di Caserta).

I territori storici della provincia di Caserta e mi riferisco a S Maria Capua Vetere, Teano, Capua, Calvi Risorta etc etc in questo modo sarebbero compromessi perché nonostante fosse centrale la valorizzazione del patrimonio storico archeologico si punterebbe a snaturare questi territori che sarebbero invasi da sistemi infrastrutturali di collegamenti veloci e di Hub per lo stoccaggio delle merci. Inoltre i comprensori dell'aversano e del casertano subiscono l'effetto di "metropolizzazione" prodotto dall'espansione della città di Napoli.

Federazione Ordini Architetti Campania

Benevento e la sua provincia

Lo stesso fenomeno riguarda, al confine della provincia di **Benevento** passando per san Felice a cancello (CE) di una nuova direttrice quella dell'ottavo corridoio transeuropeo Napoli-Benevento-Bari-Balcani con la previsione degli ulteriori 15 km quadrati tra Marcianise Maddaloni Telesse di espansione a quella precedentemente indicata di (Napoli Caserta) come ulteriore consumo del suolo agricolo di 1 classe più fertile della Campania (base logistica del mediterraneo). Seppur la provincia di Benevento sia per dimensioni territoriale e popolazione residente la più fragile ha inoltre come punti di debolezza che i centri urbani sono radi, molto distanti tra di loro e tutti che gravitano su Benevento e quindi privi di una buona accessibilità.

Una linea strategica di intervento è sicuramente il miglioramento dell'accessibilità attraverso il collegamento diretto delle piccole città per favorire i sistemi di connessione interna alla provincia stessa. Ciò favorisce anche il rafforzamento dell'impresa economica attraverso la valorizzazione del settore economico primario, secondario e terziario (commerciale e dei servizi) presenti quali per esempio il settore vitivinicolo, o di centri di ricerca (università) che pagano con eccessivo dazio il fenomeno dello spopolamento che impoverisce anche lo stesso valore immobiliare.

Avellino e la sua provincia

Per quanto riguarda la provincia di **Avellino** il punto di forza su cui fondare lo sviluppo dell'armatura urbana irpina è costituito da interventi che favoriscano la mobilità e l'accessibilità sostenibile sul territorio come di seguito riportato

1. Aggancio della rete ferroviaria attraverso Baiano per Napoli;
2. Valorizzazione della ferrovia ramo secco dismesso Rocchetta-Sant'Antonio trasformabile in futura linea metropolitana per tutti gli abitanti della provincia e non solo per il turismo chiudendo virtuosamente l'anello con il passante di Ariano Irpino e Grottaminarda concludendolo verso Avellino-Rocchetta;
3. Rafforzamento della mobilità sostenibile su ferro attraverso la nuova realizzazione di un asse per l'accessibilità Salerno-Fisciano-Avellino-Benevento.

L'eccessiva polverizzazione di comuni in numero pari a 119 a fronte di una estensione pari a quasi tre volte la provincia di Napoli richiede la definizione di poli e centralità urbane portanti come potrebbero costituire il rafforzamento del comprensorio di Lioni, Bisaccia, Ariano Irpino e Grottaminarda.

L'obiettivo di aggregare le province di Benevento ed Avellino si è rivelato attraverso le determinazioni della Federazione degli ordini territoriali un grave errore specialmente se suffragate dalla tesi-alibi che tali territori provinciali interni sono fragili e in disgregazione.

Salerno e la sua provincia

La provincia di **Salerno** rappresenta un caso molto articolato e complesso perché pur caratterizzata da una grande estensione territoriale (4950 km²) presenta uno sviluppo di fascia costiera molto esteso e ha come punti di forza

1. La presenza delle attività insediano nella "autorità di sistema portuale Mar Tirreno centrale";
2. Estensione territoriale oltre 4 volte maggiore di Napoli;
3. la bellezza dei sistemi paesaggistici unici;
4. il patrimonio dei siti archeologici mete di turismo internazionale;
5. Recupero delle preesistenti 36 comunità montana con i rispettivi piani di sviluppo socioeconomici che costituivano una concreta potenzialità per la composizione-definizione delle città medie.

Per i punti di debolezza sicuramente vanno messi in evidenza la polverizzazione dei 158 comuni, la fragilità del sistema economico produttivo, la scarsa accessibilità soprattutto ai comuni presenti sulla dorsale appenninica interna al Parco del Cilento. L'auspicio della provincia di Salerno è quello di rafforzare il sistema urbano Cilentano sull'asse del vallo di Diano e dei centri costieri di capaccio Agropoli Ascea Sapri.

Federazione Ordini Architetti Campania

Spunti di riflessione

La Federazione rilancia il tema del riassetto del territorio rinforzando l'armatura urbana sul modello delle città medie contrastando il fenomeno di abbandono e desertificazione delle aree interne quasi irreversibile, alleggerendo al contempo l'espansione della città metropolitana di Napoli e riducendo così il problema dello squilibrio tra le aree costiere e le aree interne che storicamente attanaglia la regione Campania.

Il ruolo dell'architetto da intendersi come, sacerdote della forma e medico del paesaggio, per il futuro della città in cui proprio il modello di città media rappresenta la risorsa e non il problema consiste nell'esaltare la sua capacità di lettura delle trasformazioni in atto sia della società che del territorio attraverso l'azione di condivisione per offrire risposte ad una comunità a cui è necessario offrire un'adeguata qualità della vita di livello europeo.